

REVISTA INCONTRI

COPERTINA VITA CITTADINA PROTAGONISTI RASSEGNE NOSTRE REGIONI VENEZUELA OGGI RELIGIONE TEMPO LIBERO EDITORIALE

Bus

Pastas
Sindoni



Svegliamoci italici!



Agosto 18 ^{19:22} 2016



Fra i tanti movimenti che nascono nella nostra società "liquida" e in tempo di crisi ne è sorto uno che ha a che vedere con il ponte che unisce l'Italia al Venezuela. A lanciare l'allerta è stato un personaggio notissimo in Italia: *Piero Bassetti*. Bisognerebbe, con lui, invertire una classica domanda e dire: "*Chi conosce Piero Bassetti alzi la mano!*", molte mani si alzerebbero in tutto il mondo. Bassetti infatti oltre che personaggio lombardo, assessore del Comune di Milano, Presidente della Camera di Commercio e di Unioncamere (vale a dire di tutte le Camere di Commercio d'Italia), è stato anche il motore che ha messo in moto la rete delle Camere Italiane all'Estero. I suoi numerosi viaggi in tutti i continenti e soprattutto ai numerosi congressi mondiali che chiamano in Italia, in diverse città, ogni anno, le diverse Camere all'estero hanno permesso al Prof. Bassetti di diventare un vero "maitre a penser" delle nostre comunità all'estero.

Di questi percorsi è nata una idea che sta prendendo piede e ha attecchito anche in Venezuela grazie alla risposta di Alfredo D'Ambrosio attuale presidente della Camera di Commercio Venezuelana con sede a Caracas e altre città del Venezuela. Si è creata fra Bassetti e D'Ambrosio, una immediata empatia con questa idea glocal che risponde più o meno all'idea di come cogliere le opportunità del mondo globale (act local, think global si diceva un tempo). Ma qui l'idea mette in luce un valore aggiunto che solo noi italiani abbiamo nel mondo che è quello di amare l'Italia e la sua vita e soprattutto farla amare agli altri.

La nostra disponibilità a crescere e fare insieme agli altri è stata colta dal Prof. Bassetti in modo geniale. Si è chiesto se dopo la caduta dei muri, delle ideologie, delle barriere commerciali e culturali non fosse il caso di studiare a fondo ciò che resta. Non siamo più tanto italiani quanto europei, da lì che finiremo per sentirci mondiali, global and local allo stesso tempo, insomma glocal. E lì il nostro valore aggiunto di sentire l'italianità, non come esclusiva identità nostra, ma identità capace di farsi intendere ed apprezzare da tutti quasi in modo viscerale, come veri e propri fans dell'Italia, un tifo insomma che può riassumersi in una parola globale "Essere italici".

Alfredo D'Ambrosio che tutti conosciamo per le sue attività culturali, si è infatti occupato di cinema, di filosofia, di spettacolo, ora che ha assunto l'incarico di presidente di una delle istituzioni che più hanno integrato la comunità italovenezuelana ha capito immediatamente che si trattava di una "cosa" grossa e ha immediatamente cercato amici per tradurre il testo di questo "Manifesto per un futuro glocal". Lo ha presentato alla fine del 2015 con un messaggio dello stesso Prof. Bassetti che si ricorda del Venezuela,



Tweet di @Revistaincontri

Revista incontri
@Revistaincontri

Revista #Incontri Edizione 35i



Incorpora



Revista Incon
12 Me gusta

Me gusta esta página

Sé el primero de tus amigos
gusta esto.

quando venne, ormai anni fa come Presidente della rete di Camere all'estero accompagnato dalle tutti i rappresentati delle Camere dal Canada all'Argentina.

Tradotto in spagnolo *"Despertemos, italicos!"* il volumetto-manifesto è ora presente nelle librerie del Venezuela ed è davvero un manifesto *"futurista"* ma non nel senso che parla di cose future, quanto che genererà lo stesso interesse di quel manifesto futurista che sconvolse il mondo dell'arte all'inizio del secolo scorso.

Questo movimento di idee, identità culturale allargata ha già scatenato gli studiosi e i giornalisti di mezzo mondo. Beppe Servignini è uscito con un articolo *"Dal cinema di Scorsese a Slow Food. Gli Italici nel mondo sono 250 milioni"* e continua *"Se il Risorgimento ci ha proposto come "casa" l'idea di Stato-Nazione, con confini e sovranità precisi, oggi è giunto il tempo, cercando il futuro nel nostro passato, di riscoprire quella liquidità politica che, da sempre, è caratteristica della gens italica"*.

L'idea ha entusiasmato anche i gesuiti. GianPaolo Salvini s.j. è uscito su *La Civiltà Cattolica* nel numero di maggio del 2015 con ben otto pagine scrivendo che *"L'italicità si ha perciò quando la cultura di un individuo di origine o philia italiana, incontrandosi con una cultura locale da essa diversa e distinta, con questa si ibrida, così che la persona coinvolta in questo processo risulterà in possesso di elementi culturali prodotti dalla sintesi dell'intera gamma delle sue ibridazioni. Chi ne fa parte? A volerla cavare con una battuta e con un elenco di sicuro impatto, potremmo indicare come italici: Jorge Mario Beroglio, Sergio Marchionne,..."* e la lista continua".

E se un giornalista gesuita in questa idea ci infila addirittura Papa Francesco come primo della lista possiamo stare sicuri che Piero Bassetti per il mondo e Alfredo D'Ambrosio per il Venezuela *"gli italici li troveranno ovunque siano sparsi perchè scopriamo spesso che amici che non sono italiani amano l'Italia forse più di noi. Insomma l'Italia della musica, dello sport, della Ferrari, della moda, dei vini e del gelato è una formula globale che innamora il mondo e rappresenta una parte importante del nostro futuro e dell'avvenire dei giovani"*.

Noi *"italici del Venezuela"*, italovenezuelani e venezuelani abbiamo, in tempo di crisi, avuto l'intuito di cogliere questa idea vincente e ne siamo orgogliosi. Mi piacerebbe finire questa nota con un passaggio del manifesto dedicato ai giovani:

"En Italia de la crisis, del desempleo juvenil, cuando se habla de jóvenes implica un miedo, convertido en mal reputado mantra de un preciso periodo histórico: "la fuga de cerebros". Vayan y siéntase itálicos dondequiera en el mundo", es más bien nuestra exhortación. La perspectiva que identifica en el regreso a la patria el único modo de conjurar la pérdida del capital social pertenece al viejo paradigma, aquel del Estado-nación, en el cual el concepto de patria coincidía con aquel de confín. Hoy, por el contrario, los valores se han desterritorializado, las sociedades son líquidas, las identidades negociables, y asimismo el sentido de patria. Es con esta intuición política que invito a los jóvenes a mirar al mundo, en la esperanza de que también las instituciones de nuestro país (Italia) quieran escrutarlos con ojos similares.

A todos los itálicos les digo: vuestros éxitos y vuestras conquistas llevarán valor, identidad y pertenencia a esta nueva patria, al alma de esta *"civilización"* trasnacional que, cuanto más la sientan vuestra, tanto más contribuirán a crearla.

"Es la insignia de esta propuesta que quiero despertar a los itálicos. Despertarlos a la conciencia de su existencia. Exhortarlos a sus responsabilidades en las grandes transformaciones del mundo que se globaliza. Hacerlos, como tales, sujetos históricos.

Despertemos itálicos!"

FS

📁 Categorie:

Venezuela Oggi

ARTICOLI CORRELATI

ulteriori articoli



**PROMOCIÓN XXXVI U.E. COLEGIO
JUAN XXIII, CARACAS**



FESTA MADONNA DI POMPEI



**Il Buon Natale dei Padri
Scalabriniani del Venezuela.**